

Noberasco: «Filiera made in Italy anche per mandorle e prugne»

AGROALIMENTARE
Nuovi progetti al via
dopo l'esperimento
delle arachidi 100% italiane

Partnership con Bonifiche Ferraresi, che nel mirino ora mette la Gdo

Micaela Cappellini

Dopo le arachidi 100% italiane, lanciate soltanto a settembre, Noberasco è già pronta a scommettere su nuove filiere made in Italy. Si comincia con le prugne e con le mandorle, ma presto potrebbero aggiungersi un altro paio di frutti tra quelli che un tempo venivano coltivati nel nostro Paese e che poi sono caduti in disuso. In questo rilancio, come per le arachidi, Noberasco è assistita ancora una volta da Bonifiche Ferraresi, con la quale ha firmato un accordo quinquennale per individuare, produrre e commercializzare nuove varietà di frutta secca e morbida.

In questo 2020 difficile, dove le aziende alimentari hanno comunque tenuto, Noberasco è tra le poche ad aver messo addirittura a segno una crescita impressionante: «A ottobre abbiamo incassato il 25% in più rispetto allo stesso mese del 2019», annuncia Mattia Noberasco, ad dell'azienda di famiglia. Non poco, se si considera che tra ottobre e dicembre si gioca la metà del fatturato aziendale di tutto l'anno.

Con numeri come questi, è più facile capire perché l'azienda è pronta a nuovi investimenti. E poi, l'esperimento delle arachidi sem-

bra essere andato bene: «Abbiamo fatto il primo raccolto a settembre - dice l'ad - e la prima confezione è finita sugli scaffali il 10 di ottobre. Vendiamo attraverso Esselunga, Conad, Coop e in questo primo mese i riscontri dei clienti sono stati più che positivi». Così, Mattia Noberasco ha pensato che poteva permettersi altri due passi in avanti. Il primo è quello di aumentare la produzione di arachidi: «Con Bonifiche Ferraresi e Coldiretti stiamo lavorando per opzionare tutti i terreni possibili e raggiungere l'anno prossimo le 300 tonnellate di produzione, cioè dieci volte tanto il raccolto di quest'anno». Il secondo, invece, è quello di aprire nuove filiere: «In Italia i consumi di mandorle sono in grande crescita - prosegue Noberasco - ora, non potremo mai sostituire tutte le mandorle consumate in Italia con quelle nazionali, ma possiamo creare un prodotto apprezzato perché di fascia più alta». La stessa cosa vale per le prugne, di cui Noberasco è il principale trasformatore nazionale: «Il nostro paese ha molte aree a frutteti che ultimamente non sono andate molto bene, penso ad esempio alle pesche e alle pere. E queste sono aree che potrebbero essere ben riconvertite alle susine, entrando così nei nostri contratti di filiera».

«Quando in Italia abbiamo dismesso questo genere di produzioni agricole, lo abbiamo fatto pensando che non ci fosse un mercato. E invece questo mercato c'è, ed è fatto di persone disposte a pagare un sovrapprezzo per un

prodotto di qualità», sostiene Federico Vecchioni, ad di BF Spa, secondo il quale le potenziali filiere da aprire in Italia sono moltissime, «compreso il settore degli alimenti per animali, che è tra i più interessanti».

Nei prossimi piani del gruppo Bonifiche Ferraresi, però, c'è soprattutto la grande distribuzione: «All'interno del nostro gruppo abbiamo i semi, abbiamo le produzioni agricole, abbiamo la trasformazione industriale e i servizi tecnologici - dice Vecchioni - quello che ci manca per chiudere il cerchio è il tassello della Gdo. L'ultimo miglio, insomma, perché la filiera italiana possa andare veramente dal campo alla tavola». Bonifiche Ferraresi possiede già una rete fisica di consorzi agrari, e utilizza anche i canali online come per esempio la piattaforma Destinazionegusto. «Dobbiamo garantire ai nostri prodotti 100% made in Italy una giusta remunerazione - sostiene Vecchioni - ma per ottenere questo l'unica via è quella di puntare su un canale distributivo ad alta specializzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

